

NELLE
PROVINCIE DELLE MARCHE

Circolare

Oggetto

Istruzione tecnica.

Questo Governo ha dovuto notare che uno de' caratteri distintivi di questa provincia è che anche sotto la secolare oppressione d'un Governo, il quale sistematicamente mirava con tutti i suoi atti a domare le intelligenze ed a spingere negli animi i più generali spiriti, vi ha potuto pur tuttavia sopravvivere una cultura di quella classica latinità che a questi paesi appartiene come patrimonio speciale, e che nella sua maestà ritrae tutta la grandezza di que' costumi antichi, i quali furono un di i padroni del mondo. Fatto previdenziale questo, il quale chiarisce una volta di più come le lesioni tiranniche non arrivano a soffocare la vita intellettuale d'un popolo, e dal quale è giusto ripetere una delle espressioni, per cui queste provincie ebbero sempre a capo dei loro risorgimenti politici la parte più eletta della cittadinanza!

Ma la cultura classica, se nobilita le intelligenze e ringiovanisce le virtù cittadine nello stesso tempo che fa gentile il costume, è lontanissima dall'essere per se bastevole a svolgere e menare in moto tutte le forze vive del paese, quando non è accompagnata da un sodo ammaestramento delle masse, quando manca la istruzione della donna che è la prima educatrice della famiglia, quando ancora le molteplici, e svariate applicazioni della scienza non sono rese famigliari all'industriale, al commerciante, all'imprenditore, all'amministratore, all'artiere stesso.

Quindi è che questo Governo quando, appena ebbe provveduto all'istruzione primaria, volse i suoi pensieri a creare istituti d'istruzione tecnica, credette soddisfare ad uno dei bisogni più imperiosi delle provincie commesse alle sue cure.

Con che non era lontanissimo dall'idea di analizzare la importanza degli studi classici, i quali anzi è suo proposito e suo speranza abbiano a rivigilirsi e rivivere di vita anche più prospera in questa terra, che pur nell'età della decadenza dava un latitante.

Ecco doveva avvertire che là dove non v'ha altra istruzione fuor quella classica, non può sempre la modesta maestranza in quel fare che dovrebbe, perchè trovai obbligata a ricercarla molta parte di gioventù che non vi ha inclinazione o che dubita della sua utilità per la carriera che avrà lodi ad intraprendere. La qual cosa fa sì, che le mezze ad alunni eletti e forniti d'una spiccola intelligenza per le bellezze degli scrittori del Lazio, molti ve n'abbiano o svegliati od inetti, che forse a tenere la misura dell'insegnamento ad un livello inferiore.

Considerata sotto questo punto di vista, la questione dell'insegnamento tecnico non sarà mai sovrachiamata soltanto da' pubblici amministratori, e perciò non sarà mai troppa ogni cura che i Municipi e le Provincie volgano a diffondere tal forma d'istruzione in concorso di quanto fa il Governo.

Ma anche esaminato sotto l'aspetto di mera utilità, ogni provvedimento diretto a diffondere per tutti i centri principali di popolazione gli studi tecnici si deve raccomandare di per sé. E qui se può giovare l'esempio di altre Provincie Italiane, terra spogliante citare quello del Piemonte dove la vita libera di questi ultimi dodici anni servì potentemente a creare e svolgere questa maniera d'istruzione. In tal periodo di tempo fu fatta in quelle Provincie subalpine una prova che non è inutile accennare alle altre loro covarelle che intendono seguirle per siffatta via. In sulle prime i corsi tecnici erano ivi esagerati, o come tali solo per le classi inferiori, o come un rifugio a quegli alunni sfidati dalle scuole classiche, i quali non suggerivano ai corsi del Ginnasio e del Liceo. Ma a poco a poco si comprese che, se le scuole classiche erano pur sempre da tenersi in alto onore, le tecniche potevano però somministrare tal corredo d'istruzione da giovare grandemente e nelle pubbliche carriere e nei privati negozi ai nuovi bisogni della società. E quindi, mentre grado grado presso ad affluire tutti que' giovani, che intendevano avviarsi alle carriere industriali e commerciali, il Governo dal suo canto trovava il terreno proprio e della società aprono a quelli che ne uscivano bene istruiti, l'alta

Ai Signori Commissari
nelle Provincie delle Marche

agli uffici pubblici della finanza e del catasto, dei telegrafi e delle ferrovie, delle amministrazioni provinciali e della forestale, alle scuole di nautica ed a quelle militari, agli atenei di geometria e di medicina veterinaria; ed ultimamente col nuovo regolamento del 10 Settembre 1890 non erano a schiudere sotto determinate condizioni fatti ad adempierli le porte stesse dell'università per la facoltà di scienze fisiche e matematiche a coloro che avessero regolarmente compiuto il secondo grado d'istruzione tecnica nella sezione fisico-matematica. Il che, se chiarisce nel Governo l'intendimento di nobilitare questa forma di studi, indica erandio come l'opinione pubblica, la quale sopprimeva per questa via, se aveva compreso ed apprezzato tutto il valore e tutta l'utilità. Della qual cosa infatti esistono largamente e il numero grande d'istituti d'istruzione tecnica che sorsero in poco tempo, e la frequenza notevole degli alunni che vi accorsero e vi accorrono.

Ora è a credere che queste Province, edotte da un'esperienza che le tocca così da vicino, non avranno più a questo riguardo a subire alcuna prova, e tranne da quel generoso impulso che le fa muovere verso quanto può giovare alla loro prosperità ed alla loro grandezza, ben presto raggiungeranno in questo arringo le consorelle che le hanno precedute.

E con questa sicura fiducia che il Commissario Generale sottoscritto con Decreto d'oggi (N. 563) prevede tutti que' mezzi che stavano in sua mano, perchè fin dal prossimo anno scolastico abbia ad incominciare almeno ne' centri principali delle Marche un vigoroso ordinamento di questi studi.

Con tal provvedimento, dopo essersi promulgato il regolamento che ne prescrive le speciali discipline, giusta quanto prescrivevano gli articoli 283 e 312 della legge, si determinarono gl' insegnamenti che potevano più convenientemente all' indole delle città e delle Province, dove già col Decreto 6 novembre si creavano tre Istituti tecnici. A questi poi un altro se ne aggiungeva nella città di Jesi, la quale si raccomandava in modo particolare all' attenzione del Governo per la grande convenienza di promuovere sempre più e migliorare quant' è possibile le buone pratiche d'agricoltura, in cui vanno già così segnalati gli abitanti del suo distretto.

Ma perchè le disposizioni di questo Governo abbiano il loro desiderato effetto, giova che con tutta sollecitudine si adempiano dai Comuni e dalle Province a cui tocca, le condizioni che già imponeva la legge ed ora vennero richiamate nell' art. 7 del predetto Decreto d'oggi.

Ed affinchè esse siano comprese in guisa da non lasciar luogo a dubbio o ad incertezza, lo scrivente si fa debito di porgere i seguenti chiarimenti ai Signori Commissarii, ed' essi alla loro volta vogliono darli alle amministrazioni cui riguardano. Vasthi dunque ritenere:

1. Che non può godere del beneficio dell'istruzione tecnica quel Comune che prima non abbia adempito l'obbligo che gli incombe per l'istruzione elementare maschile e femminile, che cioè non abbia prima stabilito almeno le quattro classi elementari per i maschi, e le tre classi elementari per le fanciulle;

2. Che non può aprirsi alcun corso d'un Istituto tecnico, ossia del secondo grado dell' insegnamento tecnico, se prima non siano provvedute alla stabilimento d'una scuola tecnica che se è necessaria preparazione;

3. Che la scuola tecnica abbraccia gl' insegnamenti della lingua italiana, storia e geografia, dell'aritmetica, geometria piana e solida, algebra e nozioni di meccanica, — della contabilità, — della lingua francese, — del disegno lineare, d'oratio e d'architettura, — delle nozioni sui doveri e diritti dei cittadini, — delle nozioni elementari di scienze naturali; e che il personale di essa, oltre al direttore e al direttore spirituale, deve comporsi di quattro professori dei quali due possono essere titolari, e di tre incaricati;

4. Che la spesa della scuola tecnica vuol essere regolata, in ragione della classe a cui appartiene, dalla tabella G annessa alla legge 13 novembre 1900, che la essa concorre lo Stato per la metà dell'importo degli stipendi degli insegnanti quando trattasi di Comuni Capo-luoghi di Provincia o surrogati ad essi a norma dell' art. 202 della legge; che quando trattasi di altri Comuni ricade tutta intiera a carico dell'erario municipale, salvo ad onorare un sussidio governativo che può portarsi al limite massimo di due quinti della somma occorrente per gli stipendi degli insegnanti;

5. Che la spesa degli istituti tecnici d'Ancona, Fabriano, Jesi e Pesaro, salva l'esenzione fatta per quello di Ancona col Decreto 27 ottobre e coll'art. 8 del preaccennato Decreto d'oggi, per ciò che concerne gli stipendi del personale insegnante va per metà a carico dello stato, e per l'altra metà a carico della rispettiva Provincia sulle basi della tabella F annessa alla legge; per quanto riguarda il materiale scientifico e gli inserzioni deve sopportarsi dalla Provincia; ed infine per locali, e per la suppellettile non scientifica ricade sul Municipio del Comune dove è posto l'istituto.

In queste massime, che esse tratte dal testo della legge 13 novembre 1900, i signori Commissari avranno una norma per compiere presso le rispettive Provincie ed i Comuni interessati quegli uffici che possono essere più opportuni per raggiungere lo scopo proposto dal Governo.

Ma è pur desiderabile che anche altri Comuni, oltre i quattro nominati, pongano mano ad ordinare scuole tecniche del primo grado. A quest'oggetto valgeranno pure le loro sollecitazioni i signori Commissari Provinciali, attenendosi alle norme segnate in questa Circolare sotto i numeri 1, 3, e 4.

Quando occorressero altri schiarimenti, il Governo si farebbe sempre grata premura di fornirli, fermo com'è nel convincimento che solo in un buon sistema di pubblica istruzione ed educazione possa avere una solida base ai presenti ordini liberi e civili ed una sicura promessa dello splendido avvenire, a cui la Provvidenza chiama un'altra volta l'Italia.

IL R. COMMISSARIO GENERALE STRAORDINARIO
LORENZO VALERIO